

Seminario di studi 18-19 maggio 2004 presso l'Università di Roma Tre

## **Gli archivi sindacali in Piemonte e l'esperienza della Fondazione "Vera Nocentini"**

Mentre l'Archivio storico della Fondazione "Nocentini" raccoglie i fondi delle strutture sindacali della provincia torinese e di quelle regionali (Usr e categorie), le Unioni territoriali piemontesi dovrebbero accumulare e poi ordinare in loco la documentazione storica delle proprie vicende.

Il che significa aver acquisito la cultura della conservazione della propria memoria, bandendo ogni vetero idea distruttiva.

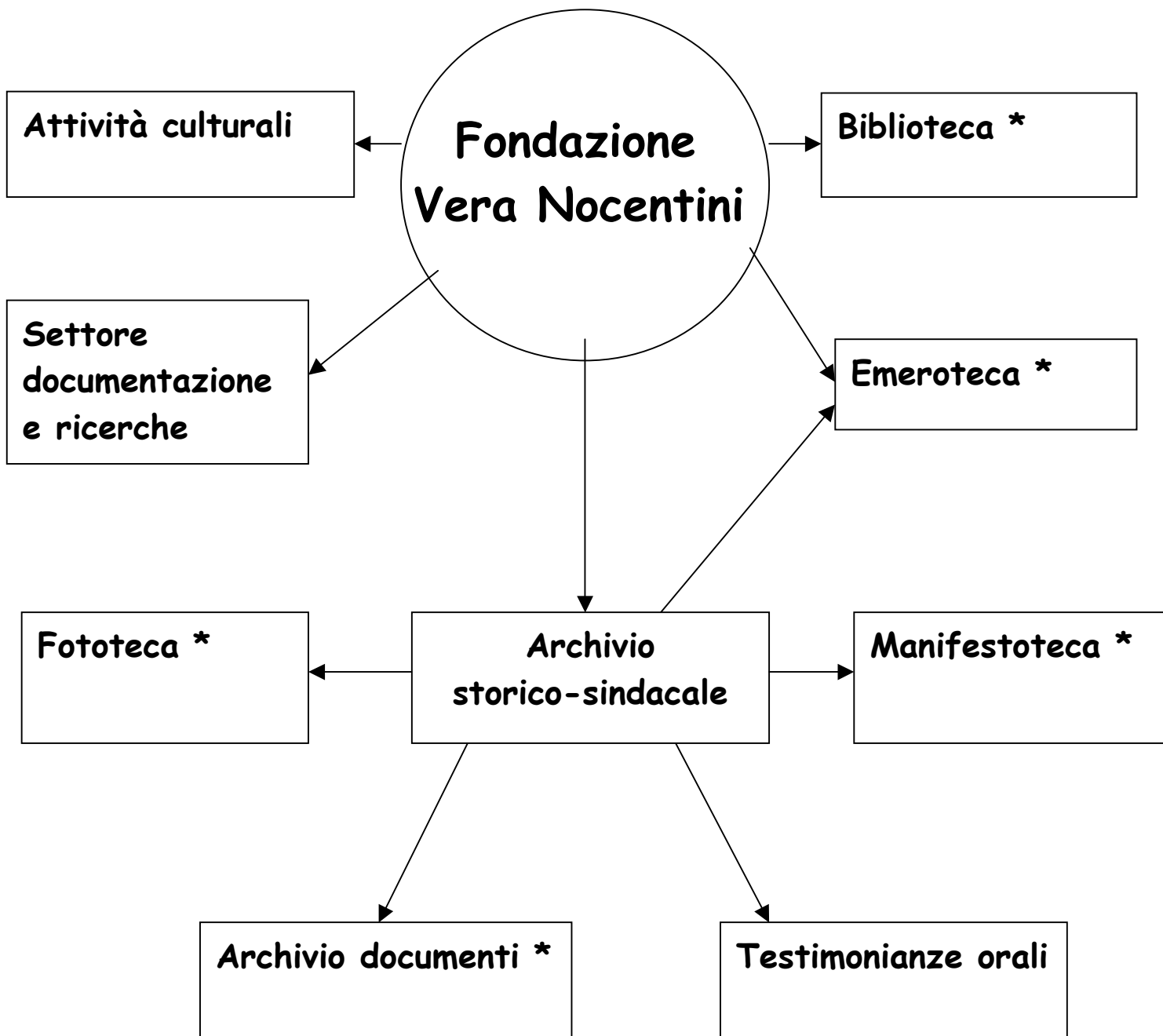
Vi sono state alcune occasioni negli ultimi lustri che hanno instillato ed educato a questa cultura. In particolare nel 1998 in preparazione del 50ario della Cisl celebrato nel 2000, l'Unione regionale ha sollecitato e coordinato la ricostruzione storica della nascita della Cisl nei vari territori che originariamente erano le 7 province esistenti negli anni '50. Sono stati così prodotti altrettanti volumi (raccolti in un cofanetto con l'aggiunta di una sintesi regionale curata dal prof. Carera che era il coordinatore dell'operazione), realizzati sia con la raccolta e consultazione della documentazione locale, sia con interviste a testimoni dell'epoca.

Successivamente nell'autunno del 2000 è stato realizzato dalla Fondazione "Nocentini" un corso sull'archiviazione corrente per tutte le strutture sindacali del Piemonte, organizzato con il sostegno della Soprintendenza Archivistica e dell'Archivio di Stato di Torino. Anche quest'occasione ha abituato alla razionalità nella conservazione della documentazione sindacale.

Però il lavoro di ordinamento, catalogazione e inventariazione per costituire un archivio storico e così pure una biblioteca inserita nella rete SBN richiede un'attività professionale specifica, che non è attualmente alla portata delle singole strutture: occorrono cioè degli archivisti e dei bibliotecari preparati che prestino la loro opera presso i singoli territori.

Possiamo pensare che serva a questo fine il progetto nazionale "lavoro e memoria" realizzato attraverso il Cenasca per preparare operatori ai Beni Culturali, che spero possano poi essere mandati in missione per i periodi necessari a sistemare gli archivi storici presso le singole Ust, dove vanno conservati.

Vediamo ora una breve illustrazione della Fondazione "Nocentini" di Torino, che festeggia i suoi 25 anni di attività. Faccio riferimento allo schema a blocchi riportato in sequenza:



La Fondazione, nata come associazione fra sindacalisti e docenti universitari, ha impiegato sedici anni per ottenere il riconoscimento giuridico dalla Regione Piemonte, il che ha poi consentito di ottenere dei contributi dalla stessa Regione per la vita dell'istituzione, favorendo il traino di analoghi contributi da altri Enti.

Precedentemente la Fondazione ha vissuto grazie al volontariato ed ai contributi delle strutture Cisl, con cui il primo presidente Franco Gheddo aveva stipulato accordi con delega al prelievo annuale automatico in cambio del servizio di ordinamento e conservazione dei rispettivi Fondi Archivistici.

Merita ricordare invece che il riconoscimento del valore rilevante dell'Archivio storico-sindacale da parte della Soprintendenza archivistica fu ottenuto rapidamente nel 1983, cioè tre anni dopo l'apertura al pubblico della Fondazione.

Guardando il diagramma che illustra le varie attività della Fondazione “Nocentini “, si osserva che oltre le ricerche storico-sociali, i principali progetti in corso riguardano la Biblioteca (inserita nel sistema SBN con 10.000 volumi), l’Emeroteca (con 1300 testate) e l’Archivio che si articola in varie sezioni: documenti (per 550 m.l.), fotografie (3600 fototipi), manifesti (2700) e testimonianze orali (una novantina).

L’ordinamento di queste varie sezioni richiede molto lavoro (dallo scarto alla classificazione all’inventariazione) che si conclude con l’edizione di guide per la ricerca e consultazione dei differenti fondi. Nello schema illustrativo della Fondazione le attività con asterisco sono quelle informatizzate mediante il ricorso ai programmi “Guarini” prodotti dalla Regione Piemonte, dopo aver sperimentato altri programmi come Sesamo, alla ricerca di una flessibilità che sopporti le varie tipologie archivistiche. Per la catalogazione della biblioteca, così per l’informatizzazione degli archivi sono stati organizzati dalle Regione Piemonte appositi corsi e sono stati stipulate convenzioni (onerose) con le singole istituzioni partecipanti all’iniziativa.

La Fondazione dispone di collaboratori continuativi a tempo pieno e parziale ed il suo patrimonio è consultabile durante l’apertura della sede per 30 ore settimanali in 5 giorni.

Vorrei ancora precisare che per la classificazione archivistica c’è stato un lungo lavoro iniziale con Soprintendenza e Archivio di Stato per ricavare un sistema adatto all’organizzazione sindacale (che è realtà archivistica ben diversa dai Comuni, dalle Diocesi e dalle Parrocchie). Il sistema adottato ha resistito nel tempo e ne ha beneficiato poi anche l’Archivio nazionale Cisl. Per fototeca e manifestoteca il sistema di classificazione ha subito qualche adattamento.

L’informatizzazione degli archivi è stata attivata negli ultimi anni : la conseguenza è che mentre prima si ricorreva alle guide cartacee per la ricerca, ora si utilizzano guide informatiche, che però non si applicano a tutto il pregresso.

Vorrei concludere che per mantenere in piedi una tale impresa occorre sensibilizzare le strutture sindacali (operatrici/operatori e dirigenti) a consegnare alla Fondazione i propri documenti periodicamente, trattenendo solo quelli degli ultimi cinque anni, ed inoltre a razionalizzare il proprio archivio corrente sia per favorire il successivo trasferimento all’Archivio storico, sia anche per agevolare il lavoro di dirigenti e operatori.

Noi prima di fare il corso sull’archiviazione corrente (da ripetersi ogni 4-5 anni) abbiamo effettuato un’inchiesta sullo stato dell’arte nelle diverse strutture sindacali mediante un modulo discusso e compilato durante un incontro con i dirigenti di ciascuna struttura. Abbiamo verificato che nelle strutture Cisl torinesi esistono vari modelli di archiviazione corrente: da quello sofisticato degli ex-chimici, con il massimo di informatizzazione, a quello tradizionale e manuale dei meccanici. Abbiamo concluso che occorre lasciare una certa libertà nell’adozione del modello di razionalità per l’archivio corrente.

Devo riconoscere che vi sono alcune strutture (in particolare Fim e Fisascat) che sono particolarmente sollecite e attente nei propri versamenti all’archivio storico. Del resto la Fim è stata la capostipite della Fondazione con il proprio archivio costituito fin dagli anni ’60 con il lavoro appassionato di Vera Nocentini, un’operatrice che era anche un’attivista sindacale, mancata prematuramente a 49 anni nel 1972, alla quale abbiamo giustamente pensato di intitolare la Fondazione archivio-storico anche come riconoscimento alla sua opera.